# HA FATTO ACQUA LA DIFESA

## Sintesi dei 90'

INGHILTERRA: Springett; Armfield, Mc Neil; Robson, Swan, Flowers; Douglas, Greaves, Hitchens, Haynes, Charlton.

ITALIA: Buffon (Vavassori); Losi, Castelletti; Bolchi, Salvadore, Trapattoni; Mora, Lojacono, Brighenti, Sivori, Corso.

ARBITRO: il sovietico Latischev, coadiuvato dai connazionali Klopotin e Bolokin.

RETI: al 38' Hitchens; al 42'' Sivori. Nella ripresa al 30' Brighenti; al 32' Hitchens; al 40' Greaves.

NOTE: Terreno buono. Spettatori 80.000. Al 9' del secondo tempo il portiere di riserva Vavassori ha sostituito Buffon infortunatosi in una parata a terra. Incasso: circa 75 milioni di lire.

INGHILTERRA-ITALIA — L'azione di HAYNES che ha causato la frattura del naso al nostro BUFFON

INGHILTERRA-ITALIA — BRIGHENTI mette a segno la seconda rete italiana

IL COMMENTO

## Poteva essere la volta buona

*Pareva proprio che stavolta i nostri potessero farcela: avevano retto abbastanza dignitosamente nel primo tempo, erano riusciti a riequilibrare con il magnifico goal di Sivori la prima rete di Hitchens, sono addirittura saliti in cattedra nella ripresa passando a loro volta in vantaggio con la saetta di Brighenti dopo che lo stesso centro avanti aveva fallito un altro paio di occasioni d'oro. Ma quando già la folla stava pregustando la gioia di una vittoria tanto maggiore in quanto imprevista e attesa da tanti anni i «bianchi» sono riusciti a capovolgere le sorti dell'incontro a loro favore.*

*Prima Hitchens ha riportato i bianchi in parità e poi Greaves ha suggellato la vittoria piena dei ragazzi di Winterbottom. Era la fine di un sogno per i ragazzi in maglia azzurra e per gli ottantamila spettatori dell'Olimpico. Sembrava quasi una beffa anzi, specie ricordando le occasioni fallite per un soffio dai «nostri» e l'handicap decisivo rappresentato dall'infortunio a Buffon, malamente sostituito da Vavassori apparso esitante ed incerto in occasione delle due reti marcate dagli inglesi dopo il suo ingresso in campo.*

*Ma, a guardar meglio il comportamento delle due squadre e lo svolgimento dell'incontro, bisogna dire che non c'è molto da prendersela con la fatalità o con il peso malefico della tradizione, bisogna ammettere onestamente che sebbene siamo stati ad un pelo da cogliere una clamorosa vittoria, forse non l'avremmo interamente meritata. Non l'avremmo interamente meritata perché abbiamo presentato una formazione varata troppo avventurosamente, senza la minima preparazione e senza permettere il minimo affiatamento tra i suoi componenti (particolarmente evidente questo handicapp in certi malintesi tra Sivori e Brighenti nel primo tempo e nel mancato alternarsi di un laterale a fianco di Salvadore nella ripresa).*

*In più si è visto che qualche uomo era visibilmente provato (come Bolchi, Trapattoni, lo stesso Sivori), si è visto che altri erano impiegati in compiti contrastanti con le loro caratteristiche (come Corso ottimo nel lavoro a centro campo ma assolutamente insufficiente quando era chiamato a fare l'ala pura) o addirittura erano stati lasciati senza direttive precise, come Losi per esempio che non sapeva se rimanere in zona pur essendo privo di avversario diretto per i continui arretramenti e spostamenti di Charlton o se doveva spingersi all'attacco seguendo Charlton come ha fatto in qualche occasione.*

*Ci si aggiunga che la nostra formazione è stata quasi sempre dissennatamente scoperta in difesa, non sappiamo bene se per un ripensamento prettamente offensivista di Ferrari o se per la inadattabilità di Trapattoni a fare il mediano di difesa e si comprenderà perché in definitiva bisogna ammettere che non esistevano assolutamente le premesse per una vittoria netta meritata e indiscutibile dei nostri colori anzi, bisogna rivolgere un vivissimo elogio ai nostri ragazzi, prima tra tutti al meraviglioso Sivori, per quanto sono riusciti a fare, per essere cioè arrivati ad un pelo dalla vittoria supplendo con il loro cuore con la loro volontà con il loro orgoglio di professionisti ai tanti handicapp che erano stati chiamati a superare.*

*E bisogna anche dire che gli inglesi non hanno certo dimostrato di essere un complesso irresistibile come qualcuno aveva affrettatamente giudicato sulle risultanze di incontri vinti con punteggi clamorosi ma contro avversari di modesta levatura. La nazionale inglese che abbiamo visto all'Olimpico è certamente un complesso assai dignitoso, abbastanza forte in difesa (magnifici sopratutto il portiere ed il terzino destro) abile nei «tourbillon» in prima linea, ed anche ben disposta tatticamente. Ma non si può onestamente dire che sia ricca di fuoriclasse, e non si può dire che la sua continuità sia esemplare: anzi abbiamo riscontrato molte pause nel gioco degli inglesi, legate particolarmente al «calo» degli interni Haynes e Greaves, calo che non a caso ha coinciso con l'impennata di orgoglio dei nostri. Inoltre si è visto che gli inglesi peccano assai in decisione e precisione nelle conclusioni per quanto invece sono abili nella costruzione della manovra offensiva.*

*Anche per questo la nostra avventurosa formazione è potuta andare assai vicina alla vittoria: e se l'ha mancata non è stato solo per i difetti intrinseci della squadra azzurra ma anche per i meriti degli inglesi che hanno confermato la bontà della loro scuola attraverso l'ottima preparazione individuale, sia tecnica che atletica per cui hanno potuto venir fuori alla distanza e terminare abbastanza freschi, tanto da poter fare ancora un giro circolare intorno allo stadio correndo e saltando per manifestare la loro gioia e per salutare gli spettatori all'uso sud americano.*

*Così abbiamo visto anche l'altra faccia della medaglia della squadra inglese: e così possiamo concludere che se ancora non sono ancora tornati ad essere i «maestri» del calcio mondiale certamente i ragazzi di Winterbottom sono sulla buona strada per arrivarci. Probabilmente approfitteranno di questa nuova esperienza fatta all'Olimpico per coprire un'altra tappa nella strada verso la loro rinascita. Sapremo noi fare altrettanto, sapremo noi trarre gli utili insegnamenti dalla lezione implicita nella partita dell'Olimpico?*

*E' un interrogativo che varrebbe la pena di risolvere positivamente anche perché proprio nella partita dell'Inghilterra si è visto che la nazionale azzurra può avere ancora un suo pubblico, può ancora contare sull'incitamento di una folla generosa e appassionata. Un incitamento che dovrebbe essere lo sprone per formare una nazionale degna delle gloriose tradizioni del calcio italiano, per sfruttare le tante energie di cui siamo convinti che il calcio italiano è ancora ricco, come spesso ci dimostra il campionato, come ci ha confermato l'impennata di orgoglio dei «nostri» contro gli inglesi*

ROBERTO FROSI

LA CRONACA

### Hitchens e Greaves hanno dato la vittoria agli inglesi nel finale

## È durato solo due minuti il bel sogno degli azzurri

Il film dell'incontro è necessariamente sommario, perché già la radio e la TV hanno mostrato tutte le fasi dei 90' di gioco. Riepiloghiamo quindi brevemente le azioni più salienti. Quando le due squadre entrano in campo il colpo d'occhio è imponente perché lo stadio è affollato in ogni ordine di posti (saranno circa 80 mila gli spettatori). I preliminari, scambi di fiori, strette di mano, esecuzione degli inni nazionali, sono sbrigati in fretta perché il tempo stringe. Alle 16 precise l'ottimo arbitro sovietico Latychev che dimostrerà spesso molta benevolenza verso gli italiani, fischia l'inizio. Va' Batte l'Italia ma gli inglesi spezzano subito la trama offensiva dei nostri e si proiettano a rete con un duetto Charlton-Hitchens (i ruoli invertiti) e tiro finale di Robson fuori bersaglio.

Replicano gli azzurri con un bel lancio di Corso a Brighenti: sul quale però esce tempestivamente Springett. Si prosegue così con i nostri lanciati all'attacco e con gli inglesi intenti a rispondere in contropiede sfruttando i rovesciamenti di fronte. Al 7' Buffon corre un grosso pericolo che Castelletti sventa, correndo disperato verso Douglas e gettandolo sul fondo.

Al 13' finalmente una grossa occasione per l'Italia: punizione di Lojacono con pallonetto che batte sulla traversa e torna in campo, riprende Brighenti che di testa coglie il palo. Peccato! Scossi nell'orgoglio gli inglesi si rispondono superbamente: ductto Greaves-Douglas con colpo di testa finale verso Greaves che si incunea al centro e tira. Buffon benché sbilanciato riesce a deviare con una manata. Riprende Charlton e tira nuovamente, respinge ancora Buffon.

Per un po' si procede senza grosse emozioni poi al 27' Corso e Brighenti imitano l'azione Douglas-Greaves: il tiro finale di Corso è respinto a mani aperte da Springett. Quattro minuti, ancora una bella occasione per l'Italia: punizione di Lojacono con pallonetto che batte sulla traversa e torna in campo, riprende Brighenti che di testa coglie il palo. Peccato! Scossi nell'orgoglio gli inglesi rispondono superbamente: ductto Greaves-Douglas con colpo di testa finale verso Greaves che si incunea al centro e tira. Buffon benché sbilanciato riesce a deviare con una manata. Riprende Charlton e tira nuovamente, respinge ancora Buffon.

Per un po' si procede senza grosse emozioni poi al 27' Corso e Brighenti imitano l'azione Douglas-Greaves: il tiro finale di Corso è respinto a mani aperte da Springett. Quattro minuti, ancora una prodezza di Sivori ci rimette in carreggiata: Omar riceve al centro un buon passaggio di Corso, ferma la palla mira con calma e spara all'incrocio dei pali facendo centro.

Il goal ha rinvigorito i nostri che cominciano la ripresa a tamburo battente: tira di poco alto Lojacono, non riesce a sfruttare un'ottima occasione Brighenti, dopo un «buco» di Armfield, continuano ad attaccare i nostri anche se al 7' Latychev sorvola benignamente su un grosso fallo di mani in area commesso da Castelletti per liberare su Hitchens. Ed al 10' Buffon deve uscire a valanga su Haynes fratturandosi il setto nasale.

Esce Buffon, entra Vavassori e per un po' la sostituzione non si avverte perché i nostri continuano ad attaccare. Al 16' Brighenti spara alle stelle da due passi dalla rete, al 19' Springett precede Brighenti, al 22' la folla grida al goal per un tiro teso e radente di Bolchi, al 22' Springett devia in extremis in corner su Brighenti, al 26' Buffon esce di nuovo in cattedra per sventare una pericolosa incursione di Greaves: ma Springett non è da meno bloccando un gran tiro di Mora dopo una rovesciata di Brighenti. Al 38' però gli inglesi vanno in vantaggio punizione di Armfield deviata, palla che spiove in area ove Losi, spostatosi fulmineamente su Charlton in agguato, lo colpisce di testa. Perso Sivori dopo sei minuti di tempo Buffon esce a prendere l'ala e Hitchens può cogliere di testa e insaccare tranquillamente.

Sembra che sia il colpo del KO per i nostri, ma al 42' una bella stoccata del centro avanti è deviata da Springett con l'aiuto della traversa, al 27' una magnifica sforbiciata di Brighenti esce a fil di palo. Il periodo di superiorità azzurra si concretizza al 30' quando Sivori imbecca Mora, che dalla linea di fondo restituisce a Sivori. Palla a Lojacono e fulminea deviazione a Brighenti che stavolta non sbaglia.

Esulta la folla ma è questione di attimi: al 32' mentre la folla applaude ancora Sivori, su improvviso contropiede di Greaves l'Inghilterra pareggia grazie ad una discesa di Hitchens solo sotto che raccoglie e sfrutta una indecisione di Vavassori. I nostri stavolta crollano sul serio e dopo che Castelletti è riuscito a salvare su Greaves al 40' e lo stesso guardiano che, lanciato sulla sinistra da Haynes, in un contropiede analogo al precedente, approfitta dell'assenza dei nostri tutti sbilanciati in avanti per insaccare il goal della vittoria. E' la fine di un sogno per 80 mila.

R. F.

SPRINGETT è stato senza dubbio uno dei migliori della formazione bianca

## Buffon: frattura del naso

Trasportato subito fuori dal campo in barella dopo l'incidente accaduto nel corso di Italia - Inghilterra il portiere della nazionale e dell'Inter Lorenzo Buffon è stato sollecitamente avviato a bordo di una autoambulanza al Policlinico Italia. Qui è stato immediatamente visitato dal prof. Zappala che ha diagnosticato per il povero Buffon la frattura del setto nasale con spostamento delle ossa nasali verso sinistra. La prognosi è di quindici giorni salvo complicazioni. Il portiere ieri stesso è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

I 24 in campo

## Sivori e Springett i migliori in campo

BUFFON - *Splendida e sfortunata partita. Sfortunata per il doloroso incidente e perché il suo unico errore (un'uscita a vuoto, complice Salvadore) ci è costato il primo goal. Ma splendida per i «numeri straordinari» messi in mostra finché è stato in campo. Buffon ha un senso della posizione e una capacità di ribattere i tiri di pochi metri che ricordano un altro grandissimo portiere sistemista - Cocchi - Sentimenti. Ha fatto un triplice miracolo al quarto d'ora del primo tempo, respingendo con tutte le parti del corpo tre imprendibili tiri consecutivi, e un altro miracolo poco dopo su Haynes lanciatissimo. Il coraggio è costato caro a Lorenzo e ci ha fatto perdere la partita. Peccato, anche per l'Inter e per il campionato.*

LOSI - *Terzino avanzante, ha scorrazzato senza soste su tutta la fascia destra del rettangolo di gioco. Ammirevole, certo, in fase costruttiva. Ma dietro il suo apporto è mancato, per forza di cose, e Charlton ha avuto troppo spazio per muoversi.*

CASTELLETTI - *La sua classe non si discute, è un giocatore pulito ed efficace. Ma la mancata registrazione di alcune delle nostre difese lo ha messo a volte in difficoltà con Douglas.*

BOLCHI - *Ha tenuto il centrocampo, più o meno nella posizione che gli è consueta nell'Inter. Dopo un buon inizio, ha rivelato qualche affanno. Ha tentato anche, senza fortuna, qualche forte tiro a rete da lontano.*

SALVADORE - *A voler essere spietati si potrebbe parlare di nostalgia. A non volerlo essere, gli si può riconoscere l'attenuante d'essersi trovato privo di qualunque appoggio: nessuno stopper, o ala, è lasciato così solo a battere. Comunque, ha sulla coscienza entrambi i goal di Hitchens e qualche bottiglione del pubblico.*

TRAPATTONI - *Dopo un inizio positivo, è andato gradatamente calando. Ha dovuto rincorrere Haynes per tutto il campo, quando quest'ultimo, ad un certo punto, ha cominciato a muoversi, ha dovuto rinunciare. Ha tentato di sopperire con la classe e con la sapienza determinante di Greaves. E Greaves si è rivelato troppo veloce per lui.*

MORA - *Debolucciò nel primo tempo, nel secondo è cresciuto notevolmente. Ha fatto un buco McNeil. Ha tirato spesso in porta senza esito, ma, occorre dirlo, qualche buon colpo. Ma Springett gli ha detto di no.*

LOJACONO - *Forte, ostinato, bravissimo come ala sinistra. Ma, come gli succede ormai a Roma, si è visto poco. Ha cercato le sue posizioni preferite, ma è mancato il lancio di Haynes. Sua qualità non sono le discese. Stupendo il suo tiro secco al palo. Meritava il goal.*

BRIGHENTI - *Finché si è mantenuto sulla linea del centrocampo di Sivori fu un incubo per Charlton e Mc Neil. Ha sbagliato anche lui qualche goal. Nel secondo tempo ha ritrovato la sua incisività e ha avuto un paio di occasioni per segnare. Springett è stato lì per fermarlo. Meritava il goal.*

SIVORI - *Non occorrerebbe dirlo: è stato il migliore. Ha ricevuto sul mentone non ci si è accorti completamente. Ha fatto cose stupendi e trascinanti. Ha quasi tenuto lui l'attacco che i nostri avevano abbandonato. Ha segnato il goal che ci aveva messi in vantaggio per 2-1, ha sfiorato un paio volte la rete. Ha dato di tutto, ma è stato, ci pare, troppo. Il suo goal è stato il momento più alto della partita.*

DOUGLAS - *Una spina nel fianco, continuamente pericoloso. Ha dato della filata con Corso, offrendo uno spettacolo di buona qualità.*

GREAVES - *Il futuro membro della squadra straniera è stato molto atteso alla prova, ha confermato eccellenti doti di scatto e velocità. Qualche difetto invece circa la precisione. Ha provato ripetutamente l'occasione che gli ha permesso di segnare il goal della vittoria.*

HITCHENS - *Ha ben guidato la squadra di Winterbottom sempre in avanti. Ha segnato le due reti che confermano.*

HAYNES - *Giocatore tecnico e sagace. Ha una forza eccezionale del campo e indecisione a rendere pericoloso. Non è certo molto il suo rendimento e quello.*

CHARLTON - *Mente e cervello della squadra, era sempre dappertutto. Poiché lui era stato incaricato di altri compiti, si è visto anche abbastanza difficile di marcarlo e di fermarlo. Finché si è voluto, ha approfittato.*

SWAN - *Gli hanno detto di tenere Brighenti e lui lo ha anticipato finché c'è riuscito.*

● SIVORI

*Quando non c'è riuscito si è solo impigliato. Ignaro di sé, di Brighenti e delle sue spalle ha — in lecce — rimediato. Esattamente l'opposto di quel che è capitato a Salvadore.*

DOUGLAS - *Una spina nel fianco, continuamente pericoloso. Ha dato della filata con Corso, offrendo uno spettacolo di buona qualità.*

GREAVES - *Il futuro membro della squadra straniera è stato molto atteso alla prova, ha confermato eccellenti doti di scatto e velocità. Qualche difetto invece circa la precisione. Ha provato ripetutamente l'occasione che gli ha permesso di segnare il goal della vittoria.*

HITCHENS - *Ha ben guidato la squadra di Winterbottom sempre in avanti. Ha segnato le due reti che confermano.*

HAYNES - *Giocatore tecnico e sagace. Ha una forza eccezionale del campo e indecisione a rendere pericoloso. Non è certo molto il suo rendimento e quello.*

CHARLTON - *Mente e cervello della squadra, era sempre dappertutto. Poiché lui era stato incaricato di altri compiti, si è visto anche abbastanza difficile di marcarlo e di fermarlo. Finché si è voluto, ha approfittato.*

LATYCHEV - *L'arbitro sovietico ha fatto quanto tra l'altro con i suoi guardalinee ha fornito una prestazione esemplare. Non gli è sfuggito nulla e ha diretto per quanto ottimamente possibile. La collaborazione dei Comitato è apparsa ineccepibile.*

PAOLO LUCAVINI

LE INTERVISTE

### Mister Winterbottom confessa di aver temuto una sconfitta

## Agnelli: «Abbiamo vinto... ai punti»

*Il primo a venirci incontro sulla porta degli spogliatoi è il presidente Agnelli. Sembra avere una gran fretta di parlare, di esprimere il suo parere. Non si dilunga, difatti, neppure a stringere le mani che gli vengono tese in segno di saluto, attacca subito, anticipando ogni domanda: «Sono contento, e spero lo siate tutti voi, che se oggi l'arbitro avesse avuta la facoltà di assegnare la vittoria ai punti, non in base alle reti realizzate, ma considerando solamente la prestazione delle due squadre, non avrebbe avuto alcun dubbio, avrebbe dichiarata vincente la squadra italiana. Erano anni che non si vedeva una nazionale così combattiva, tanto risoluta. Eravamo partiti col pronostico contrario, senza preparazione, ma in campo le posizioni erano state rovesciate, e se anche stavolta ci è toccata l'amarezza della sconfitta, tutti ci possiamo rallegrarci per la prestazione della nostra squadra. Una prestazione che non scherza certamente, ricca di entusiasmo che ci permette di guardare con serenità all'avvenire».*

*Ad ispirare di Agnelli è il commissario unico Ferrari, più rubizzo che mai, con le maniche più contratte del solito, ma con due occhi che esprimono una certa soddisfazione: «Francamente, non mi aspettavo tanto da questa formazione. Pensate, stiamo per vincere la partita. E forse l'avremmo vinta se fosse rimasto in campo Buffon. Lasciamo stare le osservazioni postume sulla prestazione dei laterali: non è vero che essi sono andati troppo di sotto sui due a uno, facevo loro cenno di stare presi, in contropiede di qua Mogetti. Non è vero: è piuttosto che gli inglesi hanno una velocità di manovra quindi difficile che dicano l'opportunità di essere smarcati. Ed invece, se avete visto bene, nelle azioni dei due goal i nostri erano tutti lì in area».*

*Su questi ultimi chiarimenti del buon «Gianni» Ferrari pen tutti si sono mostrati discordi: alcuni giocatori a quanto pare si sono lasciati andare a qualche polemica dopo la partita, mentre oggi Ferrari, Lo stesso Bonfiglio, pur non ne ha voluto sapere «Debbo dire che siamo noi almeno noi che abbiamo sbagliato, non il portiere che ha parato, questo è tutto».*

*Sempre pieni di «fair play» questi inglesi: ma anche in possesso di notevole fortuna — è chiaro — di risultato qualora, era chiaro l'incontro non ha accettato la discussione su questa base. «Hanno avuto le loro, potevamo vincere anche così come hanno vinto loro la partita. E stata una questione di una staccata fortuna che ha aiutato gli inglesi».*

*Il più avvilito di tutti, Brighenti. «E' difficile superare certe emozioni dopo quanto si è lottato. Il tiro di Greaves si è rivelato troppo veloce per noi. Non ci sono scuse. Ho sbagliato anche io. Ho tirato sul palo. Non ho rimpianti. Ho dato tutto quanto ho potuto. Ho sbagliato anche io. Ma Springett ci ha detto di no».*

*Lojacono - Forte, ostinato, bravissimo come ala sinistra. Ma, come gli succede ormai a Roma, si è visto poco. Ha cercato le sue posizioni preferite, ma è mancato il lancio di Haynes. Sua qualità non sono le discese. Stupendo il suo tiro secco al palo. Meritava il goal.*

*Mora - Debolucciò nel primo tempo, nel secondo è cresciuto notevolmente. Ha fatto un buco McNeil. Ha tirato spesso in porta senza esito, ma, occorre dirlo, qualche buon colpo. Ma Springett gli ha detto di no.*

*Corso - Forte, ostinato, bravissimo come ala sinistra. Ma, come gli succede ormai a Roma, si è visto poco. Ha cercato le sue posizioni preferite, ma è mancato il lancio di Haynes. Sua qualità non sono le discese. Stupendo il suo tiro secco al palo. Meritava il goal.*

*Vavassori - Ahimè ricordera per sempre questo pomeriggio romano. Fortuna a lui (e) e con la precisione eccellente di un eccezionale Buffon, ha fatto il suo ingresso tranquillamente due volte. Ma dopo erano i terzini.*

*Springett - Un gran bel portiere, dice coraggiosissimo.*

MICHELE MURO

La partita vista dal regista GIANNI PUCCINI

## La squadra che vince ha sempre ragione

*Eppure ha vinto la squadra più forte. Il calcio è un'avventura straordinariamente ricca di bizzarrie, casi, umori momentanei e imprevedibili. Ma quando una partita finisce novanta volte su cento una miracolosa armonia si ricompone e il risultato, frutto per l'appunto (in apparenza) di migliaia di piccoli fatti che poterano per un niente stolgersi in modo diverso, assume un aspetto definitivo. E' come una sentenza, dico una sentenza giusta.*

*Ieri c'era nell'aria, e la gente sensibile e umorale di Roma l'aveva sentito, soprattutto per la favolosa presenza di Sivori, un'aspettativa di vittoria italiana: per questo al principio l'aspetto dello Olimpico era quello delle grandi giornate, con tanti descamisados a riempire le gradinate come la parete strepitosa d'un grande affresco vivo di colori pungenti. E quando alla fine ci fu la sconfitta, il pubblico non ebbe voglia lì per lì di riflettere, la prese come un affronto, e mentre gli inglesi se ne andavano via di corsa (accidenti: sell'alzano vecchi come se la cartata si dovesse ancora disputare), sollevando con un'alterigia risolta da brividi, il corridoio che porta agli spogliatoi, fu saccheggiato tempestato di fischi di carta. Il pubblico romano, si sa, anche negli eccessi più irriflessivi di nazionalismo (o di «romanismo»), riesce tattico sempre, in virtù d'ironia e d'antico disincanto a mantenersi in qualche modo obiettivo: così ci furono anche i fischi contro gli azzurri, che soprattutto erano diretti, penso, al povero Ferrari e ai suoi ciechi caporioni, che avevano mandato il grande Sivori allo sbaraglio invece che al più possibile trionfo.*

* * *

*Basta. Le partite sono anche romanzi gialli, come sapete, e in quanto tali preparano lo scioglimento quasi sempre con qualche formidabile colpo di scena. Ieri, il nodo fu offerto dall'incidente di Buffon. Il grande portiere dell'Inter aveva salvato la sua porta nel primo tempo, in cinque o sei momenti terribili con la rapidità autoritaria dei suoi riflessi, col modo rabbioso e potente di chi vive di sortilegi che solo suo. Quando fu portato via in barella immobile e insanguinato, volto sul campo un corro irrisistibile nessuno avrebbe più scommesso un soldo sulla vittoria italiana.*

*Ma il calcio è fatto così, che si contraddice sempre, in una sua sconosciuta dialettica. I giocatori azzurri malgrado la formazione sbagliata e tutto il resto che sapete (errori annosi, antica corruzione, milioni e miliardi insensati), recuperano con corruccata veemenza. Vennero i lunghi minuti d'un furore rabbioso. Venne il goal di Brighenti. Sivori, Brighenti, Lojacono mancarono il terzo per tanto poco, quasi niente. E a quel punto crollarono tutti, rimasero immensi spazi aperti davanti a Charlton e ai suoi poderosi amici, che si riebbero a poco a poco da una specie di crollo. Fu allora che l'Inghilterra vinse la partita, e la vinse bene, perché i goal sono fatti, come tutti sanno, soltanto un contrassegno amaro, tanto più quasi fossero colpe.*

* * *

*Comunque corre una bella testa piena di gente, di lo-coranti colori (come era bello il rosso vivo delle tute indossate dai bersaglieri inglesi, quasi un ultimo tocco di sangue e colore, insieme a sole al bianco e all'azzurro del mare, il blu del cielo, i vanacchi dei carabinieri e tutto il resto), ma nella contessa amarezza che da tanti mai anni pare d'obbligo nelle partite internazionali in cui gioca l'Italia.*

*Il pubblico romano aveva fatto subito di Sivori il suo idolo, suscitato in questo dal napoletano che domenica scorsa, malgrado le sue prodezze mandassero in B il Napoli, aveva sparato mortaretti in suo onore. Fu un uragano di accoglienze quando egli compì il suo solo prodigioso, segnando un goal a porta vuota. Furono sorte, sinceramente senza risparmio tutte le sue prodezze, che ci vorrebbe tanto spazio per descrivere minutamente tentativo straordinario. Questo ometto che sembra un po' uno scimunito e un po' un illusionista e nevi, che mi dà i piedini in una sua danza incomprensibile e tira, quasi una stregoneria, e probabilmente il più straordinario giocatore di calcio di tutti i tempi. Il suo goal è stato certo il momento più alto della partita.*

*Bene, nemmeno Sivori è bastato. Contro gli inglesi che avevano sempre un'anima di più da spendere, o per meglio dire un tanto di fiato e di forza fisica superiori da opporre agli spenti Bolchi, Salvadore e Trapattoni, i suoi sette spiriti di gatto furono troppo pochi.*

GIANNI PUCCINI